

# notizie e cronache associative

## «1° marzo 1944: una data per non dimenticare»

I caduti nel rastrellamento del 1° marzo 1944 a Santa Margherita Ligure sono stati ricordati il 1° marzo scorso dal comune e dall'ANPI locale. Una data tragica per questo piccolo centro della riviera di levante, che vide scomparire i suoi uomini più valorosi, uomini di diverse ideologie politiche ma uniti nell'ideale di rivolta: Federico Raoul Nobili, Niccolò Cuneo, Antonio Giusti, Giovanni Bertelli e Aristo Turco, l'unico che morirà alcuni anni dopo la Liberazione.

Quella notte i tedeschi e i fascisti arrestarono Nobili e Cuneo insieme con Alessandro Cavana, Luigi Rocca, Orazio Esposito e, nei giorni seguenti, Bruno Giangrande.

Turco fu l'unico che riuscì a fuggire; in seguito furono arrestati anche Giusti, Bertelli, Franco Grillenzoni, Aldo Moglia, Battista Salvatore Solari, Carlo Alberto Brissolese, Luciano Loda e Giuseppe Breda.

Nobili, fondatore del CLN e rappresentante del PCI, arrestato per primo, fu portato al Comando tedesco di stanza all'Hotel Miramare dove, brutalmente seviziato, non parlò. Non si seppe come morì e il suo corpo non fu mai trovato (il figlio Livio suppone che sia stato gettato nella fornace della caldaia dell'albergo).

Rocca, arrestato e torturato, fu trasferito a Marassi dove venne fucilato con altri 58 compagni al Turchino. Quando i cadaveri furono riesumati, gli fu trovato addosso il cappotto di Nobili: la vedova Rocca andò a casa della vedova Nobili e le chiese se voleva indietro quel che restava dell'indumento.

«No – fu la risposta – lo lasci addosso a suo marito così, quandoosteremo sulla sua tomba, potremo pregare anche per Raoul. Sarà un modo per ricordarli entrambi come martiri per la libertà».

Anche Cavana, patriota ventiduenne del Gruppo Giovane Italia, fu fucilato; la stessa sorte toccò a Esposito, venditore ambulante che dal suo banco al mercato teneva preziosi collegamenti.

Giangrande, 30 anni, appassionato sportivo, pure lui proveniente dalla Giovane Italia, morì a Mauthausen; Solari, 33 anni, a Dachau. Bertelli, cognato di Nobili, rinchiuso nel lager di Flossen-burg, resistette fino alla vigilia di Natale.

Brissolese presumibilmente fu deportato in Germania. Moglia, 32 anni, arrestato e deportato, morì a



Nella foto: l'oratore dott. Edoardo Guglielmino, il sindaco Angelo Bottino, il presidente dell'ANPI di Santa Margherita, Giuseppe Beretta e i figli di due Caduti: Livio Nobili e Giancarlo Rocca.

Innsbruck; Giusti a Hersbruch; Grillenzoni, ventunenne, fu fucilato nell'aprile del '45 a Gandesatheim; Loda morì ventenne a Mauthausen, il 30 aprile, quando l'Italia era già libera!

Questi tragici eventi sono stati ricordati dal sindaco Angelo Bottino e da Edoardo Guglielmino, vice presidente dell'Istituto Ligure per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea e consigliere nazionale dell'ANPI i quali, in presenza di numerose autorità civili e militari, dei familiari dei caduti, delle varie associazioni e di molti cittadini, hanno parlato anche degli

altri sammargheritesi che diedero la vita per la Libertà: Giuseppe Breda (deportato, morto a Ladbergen); Amelio Cassanello, morto a 24 anni a San Pietro; Emilio De Ferrari (22 anni) a Montemagno; Giuseppe Egisto Gori, 29 anni, M.A. al V.M., ucciso a Moconesi; Luigi Litoideo a Savona; Ettore Marchini a Ruta di Camogli; Carmine Prescio a S. Margherita; Silvio Solimano, Berto, M.O. al V.M, morto a soli 19 anni nella battaglia di Allegrezze; Simone Pietro Stefani, 22 anni, ucciso a Chiavari e infine Luigi Vaccaro, 21 anni, a S. Margherita.

Per l'occasione è stato pubblicato dal comune un prezioso volumetto delle edizioni Tigullio-Bacherontius a cura di Marco Delpino e Gian Piero Prassi, dal titolo *1° marzo 1944: una data per non dimenticare*.

